

Aws, un'inchiesta decapita l'impresa Pagano i lavoratori



- **Trecento addetti** restano senza lavoro
- **I sindacati:** «Va attivata la cassa integrazione»

MARCO TEDESCHI
MILANO

Dalle maglie della serie A a quelle della rete lanciata dalla procura di Torino. È lo strano caso dell'Aws, corriere espresso con sede a Trofarello e controllato dal gruppo Gleiscar.

A luglio un'inchiesta della procura piemontese su una presunta evasione fiscale milionaria ha decapitato l'ex vertice della società, oggi sostituito da un amministratore unico. Ma al loro rientro dalle ferie, a settembre i dipendenti già rimasti senza stipendio hanno trovato gli uffici vuoti. Mentre il nuovo amministratore della società risultava irreperibile. In questo limbo il sindacato parla di «azienda fantasma ma di lavoratori veri. Senza una controparte non è possibile chiedere neanche gli ammortizzatori sociali».

È il primo problema da risolvere, dice la Filt-Cgil che sta seguendo la vicenda che interessa i circa trecento dipendenti diretti di Aws: «Al di là dell'inchiesta, il nostro obiettivo è la tutela dei diritti dei lavoratori, di tutte le spettanze maturate e l'attivazione della cassa integrazione con lo scopo di garantire una continuità di reddito». Sul tavolo del ministero economico giace una richiesta fatta dalle segreterie nazionali dei sindacati dei trasporti. La pratica è ancora ferma. I rappresentanti dei lavoratori si stanno muovendo anche attraverso le Re-

gioni, Lombardia e Piemonte in testa. Chiedono che si attivino per contattare il nuovo amministratore unico di Aws, nominato dopo le dimissioni dei vertici coinvolti nell'inchiesta torinese.

Secondo l'ipotesi accusatoria il corriere avrebbe fatto lavorare alle proprie dipendenze personale che risultava assunto da società fittizie o compiacenti. Queste non avrebbero versato le imposte e i contributi, avrebbero invece inventato i crediti Iva e fatturato alla capofila Aws delle inesistenti prestazioni di servizi. Nello schema ricostruito dai pm piemontesi, dopo un paio d'anni le aziende fittizie fallivano o chiudevano i battenti, mentre il personale veniva girato in altre ditte, perdendo spesso trattamento di fine rapporto e scatti di anzianità.

La guardia di finanza torinese, che ha iniziato a indagare dopo una normale verifica fiscale, calcola dal 2003 al 2010 un giro di fatture false oltre per venti milioni di euro, detrazione indebita dell'Iva per quattro milioni, nove milioni in meno di Ires e Irap; al totale si deve aggiungere il risparmio creato dal mancato versamento dei contributi.

SPONSOR DI SERIE A

L'azienda si è subito detta «incredula» e i vertici hanno sempre negato ogni accusa. Tra quelli coinvolti anche il presidente di Aws, Francesco Masera, autotrasportatore che in pochi anni ha creato un impero che conta 32mila clienti, un giro d'affari di 90 milioni di euro, dodici hub di smistamento e oltre 2.500 collaboratori. Aws è stata, tra le altre cose, official supplier della Juventus e top sponsor istituzionale del Milan. Ora invece rischia di sparire. E con il corriere, anche i diritti di tutti i lavoratori.